

VERSO il 110° CG

Prof. don Gian Franco Poli

“E partirono senz’indugio e fecero ritorno a Gerusalemme,
dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro”
(Lc 24, 33)

INTRODUZIONE

Un capitolo generale è un momento profetico nella vita dell’Ordine, ma non per questo è un affare privato, indipendente dalla vita, dall’insegnamento e dallo sviluppo attuale della Chiesa. Questa, anzi, *ha talmente bisogno dell’esperienza dello Spirito della vita consacrata* che il teologo Karl Rahner afferma che la sua *dimensione carismatica* è essenziale alla vita della Chiesa come lo sono i sacramenti o il ministero; infatti, il carisma di san Giovanni Leonardi non è dato ma affidato, non appartiene cioè, alla persona o al gruppo che lo riceve, ma alla Chiesa, al popolo di Dio tutto intero e non alle persone che formano l’Ordine: questi ultimi ne sono semplicemente i custodi ma non gli esclusivi proprietari.

Ecco, allora, che una delle strutture fondamentali della vita consacrata, qual è il *capitolo generale*, assume una rilevanza del tutto prioritaria nel verificare l’autenticità della vita carismatica dei membri, alla luce del magistero della Chiesa, delle Costituzioni e delle Regole dell’Ordine, preoccupandosi continuamente di garantire che l’istituzione non soffochi lo Spirito, che la memoria storica diventi memoria vivente, che la fedeltà al dato carismatico non si traduca da un lato in un falso conservatorismo e, dall’altro, in un irragionevole liberalismo.

Il carisma leonardino, poi, nella sua indole di realtà in perenne divenire, dev’essere costantemente sviluppato in armonia con il Corpo di Cristo in continua crescita. Per questo è necessario viverlo e dividerlo con altri.

La *dimensione della condivisione* sfida, quindi, l’Ordine a rivedere il proprio concetto di Chiesa, ad esaminare il vissuto carismatico in relazione alla

capacità di collaborazione dei suoi membri, alla capacità di comunione, di partecipazione, di corresponsabilità e di umiltà. In tale logica è necessario chiedersi in quale misura si è in grado di abbandonare atteggiamenti di autosufficienza per assumere uno stile di ascolto e di apertura nei confronti dei laici.

L'Ordine, allora, attraverso il *capitolo generale*, si mette in *situazione di ascolto*. Innanzitutto della Parola di Dio. Una parola che le viene attraverso la tradizione propria, la lettura dei segni dei tempi, il contesto sociale e culturale nel quale vive.

Lo stesso Spirito che ha parlato a San Giovanni Leonardi continua a parlare a ciascuno dei membri e ad interpellarli nelle diverse situazioni concrete, per questo è importante che un *capitolo generale* si dia i mezzi per dare voce a tutto ciò che si vive in seno all'istituto: deve ascoltare la voce di chi fatica sotto il peso delle calde giornate di lavoro nelle attività pastorali tradizionali, come di coloro che scavano nuovi solchi in terreni sconosciuti; deve liberare il grido angosciato degli insoddisfatti come la melodia dei soddisfatti; deve lasciarsi guidare dai successi e istruire dai fallimenti.

Nell'ambito di questa disposizione all'ascolto è naturale che, in occasione del capitolo generale, l'Ordine operi una *rilettura dei testi del fondatore* e della *tradizione*, perché essi sono colmi di significati pressoché illimitati e questa ricchezza di fondo si manifesta attraverso un dialogo sempre rinnovato tra il testo e le persone che lo leggono entro diversi contesti, per assumere costantemente un senso nuovo ad ogni lettura. L'evento recente del Giubileo del IV Centenario ne è sicuramente un segno efficace da non sottovalutare e lasciar cadere nel "mondo dei ricordi".

La nuova interpretazione dei *testi fondanti* non deve tuttavia esprimersi necessariamente in nuovi testi, commenti o circolari, ma anzitutto in azioni, gesti concreti, assunzione di orientamenti, una nuova vita di santità trasformata da questo dialogo con il testo. La tradizione, allora, sarà trasmessa alle generazioni future non attraverso gli atti dei capitoli generali, ma attraverso la vita stessa dell'Ordine, trasformata da questo contatto.

Inoltre, in momenti di profondi e rapidi cambiamenti culturali come quelli che viviamo, gli istituti religiosi, attraverso il capitolo generale, possono offrire come loro apporto alla società la loro lettura delle situazioni umane, dei bisogni, delle aspirazioni e dei problemi dei popoli.

Infine, il *capitolo generale* per l'Ordine è l'occasione, il momento propizio per *ridefinire la sua identità*, non tanto attraverso formule o slogan, bensì mediante decisioni concrete che implicano il senso rinnovato di una vocazione, il riconoscimento di una missione specifica, l'ammissione di un bisogno di conversione e l'impegno a realizzarla nella vita di tutti i giorni.

Il *capitolo generale*, poi, chiama l'Ordine ad avere per il mondo che lo circonda, nel quale vive e al quale è stato inviato in missione, uno *sguardo di amore e di compassione*. La storia della vita consacrata, infatti, dimostra che i momenti di rinnovamento davvero fecondo si sono realizzati quando un gruppo di uomini o di donne sono stati particolarmente presenti alla cultura del loro tempo e hanno saputo dare nella loro vita una risposta alle aspirazioni più profonde di quel tempo.

DALLA COMUNITÀ LOCALE ALLA COMUNITÀ DELL'ORDINE PER DEFINIRE L'OBIETTIVO DEL 110°CG

Le giornate di FP, oltre ad essere delle “*apri pista*” verso il 110°CG, hanno come obiettivo il suscitare attorno all'evento capitolare interesse e coinvolgimento, in continuità con il giubileo per il IV Centenario. Le celebrazioni in onore di San Giovanni Leonardi sono state per tutto l'Ordine un proficuo “cammino lungo un anno”, grazie al coinvolgimento di tutti i membri e alla gioia di molti laici di vivere un forte tempo di “grazia ecclesiale”.

Un *capitolo generale* è sempre un momento forte di incontro con se stessi e con il Signore, che continua a guardare con amore e a chiamare per nome, per fare con Lui la strada che la provvidenza e l'obbedienza hanno indicato. Le parole di Luca: “*E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro*” (24, 33), potrebbero ispirare l'icona biblica per il 110°CG.

Non è *tempo di saldi*. Non lo è mai stato e tanto meno lo è oggi. Non è nemmeno *il tempo della mediocrità*. Dalla *comunità locale* alla *comunità dell'Ordine* è il percorso che ogni Chierico della Madre di Dio è chiamato a compiere, diventando un *protagonista* nella preparazione del 110°CG. L'evento, infatti, non riguarda solo il Governo generale, ma è *affare di tutti i membri dell'Ordine*, nessuno escluso.

Il 110°CG dovrà trattare della vita reale, dell’“*essere sale della terra e luce del mondo*” (Mt 5, 13.15), del recuperare il valore della santità davanti al dilagare di una vita mediocre, del riscoprire il sentire comunitario davanti a un individualismo crescente, del ridisegnare il “fare” per puntare sull’“essere”; in altre parole, esso dovrà essere più una *questione d'identità* che di *efficienza*.

Emmaus è il *simbolo delle nostre distanze*, per il fatto che è duro come per i due discepoli, credere in un Dio crocifisso e sepolto, è arduo imbattersi nella risurrezione di Cristo e proporsi, di pensare, parlare e vivere rischiando di morire per Lui, per esserne la sua “continuazione” oggi. Questa è la scommessa che riassume l'esperienza del Giubileo appena terminato, soprattutto nella parola di Benedetto XVI, nell'Udienza generale del 7 ottobre 2009: “*O Cristo o niente*”.

E' stata tutta la vita di san Giovanni Leonardi, la *“ricetta per ogni tipo di riforma spirituale e sociale”*. Da questa certezza, l'Ordine deve ripartire, per poter contribuire a collocare *“Cristo al centro del cuore, al centro della storia e del cosmo”*. In qualche modo anche il Santo Padre partecipa alla preparazione del 110°CG, quando afferma: *“Di Cristo – affermava san Giovanni 'con forza' - l'umanità ha estremo bisogno, perché lui è la nostra misura”*. *“Non c'è ambiente che non possa non essere toccato dalla sua forza; non c'è male che non trovi in lui rimedio, non c'è problema che in lui non si risolva [...] “tendere costantemente alla 'misura alta della vita cristiana' che è la santità, ciascuno naturalmente secondo il proprio stato”, perché “soltanto dalla fedeltà a Cristo può scaturire l'autentico rinnovamento ecclesiale”*.

Quando si deve definire l'*obiettivo di un CG* esiste il rischio di ricercare frasi spirituali ad effetto e non un'idea ben definita sulla quale far convergere la riflessione di tutti i membri; bisogna sempre partire dalla *vita reale*, quella vita che è lotta, combattimento costante.

L'*obiettivo* è come una *porta* che si vuole aprire; normalmente si presentano *due cammini*. Il “più facile” consiste nel vivere il 110°CG come una scadenza in agenda, un atto dovuto, un valutare se confermare o meno il governo dell'Ordine; invece il “più arduo”, anche se duro e segnato dalla croce, porta alla vita e non alla morte, e consiste nell'accettare la logica di san Giovanni Leonardi, per concretizzarla nell'icona biblica del *“partire senz'indugio, nel fare ritorno a Gerusalemme”* (Lc 24, 33); ciò comporta non stancarsi di ricominciare sempre!

Gerusalemme è il carisma dell'Ordine, è il centro verso il quale convenire e ripartire, facendo memoria del n. 1 delle Costituzioni: *“L'Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio, che lo Spirito Santo suscitò nella Chiesa per opera di S. Giovanni Leonardi, si propone come fine la santificazione dei propri figli e il generoso servizio delle anime, mediante la professione dei consigli evangelici e della vita comune, nella pronta disponibilità ai carismi dello Spirito”*.

Normalmente sui “fini e sui principi” sono sempre tutti d'accordo; le difficoltà e le tensioni iniziano quando si parla delle *“strutture”*, anche se in molti si sentono usati nel mantenere le attuali strutture: *parrocchia, comunità, apostolati diversificati*. E' bene fare una distinzione tra *strutture fisiche o materiali, strutture di vita e strutture mentali*. Iniziano dalle “strutture fisiche o materiali”; riguardo ad esse in molti casi è necessario, con urgenza, un adeguato *ridimensionamento*, perché siano al servizio della vita e non viceversa.

Bisogna compiere un *adeguato discernimento*, perché le *strutture* aiutino a vivere come Chierici tra i Chierici e assicurino la possibilità di vivere gli altri valori irrinunciabili della vita leonardina, soprattutto la *dimensione*

comunitaria, ma più importante è che le attuali strutture, piccole o grandi, siano al servizio di rapporti interpersonali evangelici autentici.

Un capitolo generale deve chiedersi se le *attuali strutture rispondono ai segni dei luoghi*; non è la stessa cosa stare in un posto piuttosto che in un altro, ma la domanda, *dove siete?*, deve essere accompagnata da altre, non meno importanti: *chi siete? Come siete?*

Le comunità, o *sono strutture di vita*, dove non possono mancare alcuni elementi, o strumenti, che permettano di alimentare la vocazione leonardina e manifestare la missione propria dell'Ordine: preghiera, lavoro, capitolo della casa, formazione permanente; oppure, se la struttura non aiuta, è molto difficile mantenersi fedeli a quanto avete promesso.

A poco servono *nuove strutture*, se non ci sono cuori nuovi; è a questo *cambiamento strutturale* che bisognerà dare priorità. Fatto questo, il resto verrà di conseguenza, grazie ai cammini di formazione permanente attivati in questi anni.

Anche sull'*accomodamento* e l'*imborghesimento*, bisognerà riflettere seriamente, guardando al passato con gratitudine e abbracciando il futuro con speranza, vivendo il presente con passione. Non potete pensare che tutto incominci con voi, perché sarebbe un grave errore disconoscere la Vostra storia e fare a meno di quanto hanno fatto e fanno quelli più anziani di Voi, ma nemmeno potete pensare di essere qui per vivere come non avete mai vissuto o per fare ciò che avete fatto fino ad oggi.

L'espressione: "*vino nuovo in otri nuovi*" (Mc 2, 22) dovrà essere l'ottica con la quale cercare l'obiettivo del 110°CG; a *nuove domande* e a *nuove situazioni, nuove risposte*, ad avere lucidità e audacia necessaria per riprodurre la creatività e la santità di san Giovanni Leonardi per i prossimi anni.

Bisogna venire "*fuori, allo scoperto*", avere il coraggio di essere profeti, di vivere il presente con passione e, così, di incominciare a preparare il futuro. Non siate semplici spettatori, ma costruttori; non siate semplici ripetitori, ma creativi. Non siate vittime del materialismo e del consumismo che, purtroppo è anche intorno a noi.

-DALL'OBBIETTIVO DEL 110°CG AGLI ALTRI ADEMPIMENTI

I vari contributi che riusciremo a raccogliere durante le giornate di FP, serviranno al Padre Generale e al Suo Consiglio, per definire l'*obiettivo/tema* per il 110°CG, come le *questioni complementari* che si ritengono da studiare in seno Capitolo.

► *Lettera d'indizione del 110CG*

L'iter "pre-capitolare" inizierà con la redazione della "Lettera d'indizione del 110°CG" da parte del Superiore Generale; normalmente racchiude quattro parti: 1. la *convocazione*; 2. il *tema* con l'obiettivo, le motivazioni, le articolazioni e gli approfondimenti; 3. l'*agenda* dettagliata del cammino di preparazione; 4. la *preghiera* del 110°CG.

■ *Commissione pre-capitolare - "Lineamenta per i lavori del 110CG"*

Il Consiglio Generale nominerà una *Commissione pre-capitolare* per la redazione dei "Lineamenta dei lavori del 110°CG", contenenti i sussidi per il coinvolgimento delle comunità; sono i moduli di riflessione e di progettazione, con testi della Parola di Dio, della Chiesa e dell'Ordine, unitamente a domande "personali e comunitarie". Chiunque potrà inviare al 110°CG le "proposte libere", entro la data di scadenza che verrà indicata successivamente.

■ *Discernimento comunitario sui nuclei tematici*

I "Lineamenta per i lavori del 110°CG" indicheranno alle comunità locali la metodologia del *discernimento comunitario*. Per ognuno dei nuclei tematici le comunità locali sono invitate a realizzare un discernimento che si svolge in tre momenti: 1. ASCOLTARE *la chiamata di Dio*; 2. CONDIVIDERE *la situazione*; 3. INDICARE *le linee di azione*.

Si potrebbe chiedere ad ogni comunità di dedicare tre incontri mensili su ognuno dei tre momenti, che facilitino il confronto tra confratelli su ogni momento, circa *la chiamata di Dio, la situazione e le linee di azione*. Gli incontri dovrebbero essere preparati dalla riflessione personale e comunitaria. Lo scambio comunitario è finalizzato a realizzare la condivisione di vita, a suscitare la passione, ad infiammare il cuore.

"Ascoltare la chiamata" di Dio esprime gli appelli di Dio che vengono dalla Sua Parola e dal carisma, dalla realtà e dal contesto; essa domanda una lettura teologica, spirituale e pastorale, di ciò che maggiormente interpella. Partendo dalle esperienze personali e comunitarie, tale chiamata troverà un ulteriore arricchimento in ciò che il Superiore Generale proporrà nella "Lettera d'indizione".

"Condividere la situazione" opera una riflessione su come i confratelli e le comunità si trovano di fronte a questi appelli. Non si tratta di un'analisi del contesto, ma solo di una lettura di come ci si trova di fronte alla chiamata di Dio. La situazione è vista sia nelle sue forze e risorse che nelle sue debolezze e difficoltà. Questo passo prepara le scelte operative del momento seguente.

“*Indicare le linee di azione*” che devono essere collegate con i due momenti precedenti, sono cioè una risposta agli appelli e alle situazioni. Tali linee devono concretizzarsi in processi da attivare, mentalità da convertire, strutture da cambiare. Esse possono essere espresse a livello personale e/o comunitario. In qualche caso esse possono offrire suggerimenti e proposte per tutto l’Ordine. Per ogni nucleo tematico è opportuno che il documento scritto da inviare come contributo delle comunità al 110°CG non superi le 2 o al massimo 3 pagine; il “tutto” entro il 15 aprile 2010.

La comunità troverà momenti di preghiera, con riflessioni sul tema del 110°CG e con invocazioni per il suo buon esito; la preghiera per il Capitolo durerà fino alla conclusione del 110°CG. Si può dire che in questo modo ogni comunità cercherà di vivere una esperienza carismatica di “Capitolo della casa”.

Si tratta di realizzare un’esperienza vitale; occorre perciò prestare attenzione a realizzare un processo di coinvolgimento agile e semplice, interessante e appassionante. Non si tratta di moltiplicare le iniziative, ma di valorizzare in modo sistematico ciò che si vive nelle comunità.

► “*Instrumentum Laboris per il 110°CG*”

La “*Commissione pre-capitolare*” sintetizzerà i diversi contributi provenienti da tutte le comunità dell’Ordine, e preparerà l’“*Instrumentum Laboris per il 110°CG*”, che dovrà essere di carattere progettuale e non dottrinale e servirà come test base per i lavori capitolari. Il documento sarà a disposizione dei padri Capitolari il 10 maggio 2010, per lo studio e la preparazione personale.

PREPARARE IL FUTURO

1. *Dare qualità alla vita.*

Questo passa necessariamente attraverso la qualità delle relazioni con se stessi, vivendo pienamente riconciliati con la propria storia, senza complessi di alcun tipo. Qualità di relazioni con gli altri – relazioni sane, caratterizzate dalla fiducia, dalla familiarità e dall’accoglienza dell’altro, partendo dalla fede. Qualità di relazione con Dio, che si manifesta nella ricerca e nell’incontro quotidiano con Lui, nella preghiera personale e fraterna, nella Parola, nei sacramenti, nei confratelli e negli uomini e donne che incontriamo, soprattutto nei poveri. Qualità di relazione con il mondo, che suppone, una relazione giusta, vigilando per non lasciarsi afferrare da esso, ma conservandone una visione ampia e positiva, e, allo stesso tempo, una visione realista che parte dalla fede. Né pessimisti, né ingenui. Siete chiamati ad essere lievito nella massa.

2. *Crescere nella comunicazione a diversi livelli*

Personale, fraterno, comunitario, di Ordine. Molto è il cammino percorso, tuttavia è ancora lungo quello da percorrere. Per questo è fondamentale svuotarsi, per potersi così aprire alla ricchezza dell'altro e cercare insieme la verità, comunicando senza timore le paure, preoccupazioni e speranze. Per crescere nella comunicazione è fondamentale superare i pregiudizi, abbattere i muri e creare ponti. E' opportuno imparare un'altra lingua oltre alla lingua madre. Solo così camminerete verso un Ordine più internazionale e interculturale.

3. *Avere chiaro il senso di appartenenza all'Ordine della Madre di Dio*

Questa è la vostra famiglia. Accettarla com'è, con le sue luci e le sue ombre, come accettiamo la famiglia di sangue. In questo senso è fondamentale passare dall'io al tu, dal tu al noi. Attenzione a quando dite: «quello» oppure l'«altro» per indicare i Fratelli, e superare l'abisso tra formazione iniziale e permanente.

4. *Coniugare i verbi*

I *verbi* che dovrebbero essere tenuti presenti, sia nella fase “pre-capitolare”, sia in quella “capitolare” sono: *ricapitolare* in Cristo e in San Giovanni Leonardi tutto il cammino percorso fino ad oggi; *ascoltare* la Parola di Dio che orienta, la voce del popolo di Dio e la voce di San Giovanni Leonardi; *celebrare*, per il 110°CG deve essere un celebrazione gioiosa e gloriosa della vocazione leonardina, e infine *rivedere* il metodo di lavoro e lo stile di vita.